

GLI SGUARDI DI GESÙ 6

Uno sguardo di amore e un rifiuto (il giovane ricco)

Lo sguardo di Gesù ha una particolare efficacia quando serve per chiamare qualcuno a seguirlo, a essere suo discepolo. Occhi che, in alcuni casi, sembrano aver incatenato immediatamente la persona che, incontrato il Signore, non ha potuto fare a meno di ascoltare il suo invito e seguirlo.

Tra i tanti, c'è però un episodio diverso, sia per l'insistenza con la quale esso viene descritto, sia per la fine che non è positiva: Gesù ha chiamato e ha chiamato con più forza che in altri casi, ma la risposta al suo invito è stato un no.

Si tratta dell'incontro con il giovane ricco. Tre evangelisti ne parlano: Matteo, Marco e Luca, e ognuno lo fa aggiungendo qualche piccolo dettaglio, sempre molto significativo. In particolare, ognuno di essi nota uno sguardo speciale di Gesù, ciascuno con un proprio significato e un messaggio speciale.

Ricordate quello che accadde: Gesù sta parlando alla folla e un tale si avvicina per fargli una domanda. Deve avere una stima grande per Gesù, perché si butta in ginocchio davanti a lui. E gli chiede: "Cosa devo fare per ottenere la vita eterna?" La risposta di Gesù è immediata e molto concreta. Invece di fare una teoria confusa su quello che è bene o male, gli ricorda la cosa fondamentale: "Osserva i comandamenti". E poi ne ricorda alcuni: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso" (Mt. 19,18).

Sono le norme morali che tutti conosciamo: Dio le ha consegnate a Mosè sul monte Sinai, ma prima ancora le aveva scritte nel cuore di ogni uomo. Sono cose che istintivamente sappiamo che è bene fare o che è bene non fare.

La replica del giovane ci sorprende e ci piace: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Questo vuol dire che si tratta di una persona attenta ai desideri di Dio e rispettosa della propria dignità di persona: qualcuno che sa che la vita veramente felice deve essere giocata nel rispetto della legge che Dio ci ha regalato.

Ora Gesù esprime, con un primo sguardo intenso a quest'uomo i suoi sentimenti: "Fissandolo, lo amò e gli disse: 'Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi'" (Mc. 10,21). Possiamo quasi sentire la forza di questo sguardo, che manifesta un amore speciale di Gesù, per questo giovane che aveva ascoltato la voce di Dio nella sua vita, e ora sembrava essere pronto per accettare una chiamata ancora più esigente.

Di fronte alla richiesta del Signore, il giovane non dice nulla ma, invece di seguirlo, si allontana. E se ne va triste, "perché aveva molti beni". La ricchezza è per lui l'ostacolo che gli impedisce di andare con Gesù, la tristezza è la situazione in cui si trova quando se ne va. C'è sempre tristezza quando ci allontaniamo dal Signore.

Ma lo sguardo di Gesù lo segue, e allo stesso tempo, si rivolge a quelli che stanno attorno a lui e che possono sentire la difficoltà del cattivo esempio che viene loro da questo rinunciatario. Luca scrive: "Quando Gesù lo vide, disse: 'Quanto è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio'" (Lc. 18,24). Marco ripete la stessa frase, ma la introduce così: "Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli". Il giovane si allontana, ma lo sguardo di Gesù continua a chiamarlo. Chissà: forse un giorno riuscirà a superare i suoi limiti, a liberarsi dalla schiavitù dei tanti beni e seguire in tutto la voce di Dio.

L'episodio non finisce qui. I discepoli del Signore erano rimasti impressionati dalle sue parole: difficile per i ricchi andare in paradiso? Ma non è proprio la ricchezza uno dei segni della

benedizione di Dio? Questa era, almeno, la mentalità degli Ebrei di allora, come è rimasta la mentalità di alcuni nostri fratelli che non condividono in tutto la nostra fede e non hanno capito il messaggio di Cristo.

I discepoli lo dicono: “Chi si potrà dunque salvare?”. La risposta viene, ancora una volta accompagnata da uno sguardo: “E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: ‘Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile’” (Mt. 19,26). Gesù, in questa risposta, sottolinea quello che ha affermato altre volte: i valori del vangelo sembrano assurdi agli uomini, ma sono veri e possibili con la grazia di Dio. Così è per la povertà, come per la castità e l’obbedienza: valori che abbracciamo e viviamo per il Regno di Dio.

Tutto questo insegnamento, e questa manifestazione di attenzione e preoccupazione, Gesù ce la trasmette attraverso il suo sguardo: profondo, intenso, sgomento, amoroso. Gli occhi di Gesù ci seguono, ci invitano ci offrono il cammino per il vero bene e la felicità piena.